Anno IV Num. 23 — Conto corrente con la Posta — 337 — Napoli 14 Agosto 1921

ABBONAMENTI:
Anno L. 10 :: Semestre L. 5
Un Num. Cent. 20, arretr. Cent. 30
REDAZIONE
Camera del lavoro
ex Chiostro S. Lorenzo, a S. Gaetano
AMMINISTRAZIONE
presso CARRABBA LUIGI - C. d. L. a S. Gaetano
Si pubblica la Domenica

IL SOVIET

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
SEZIONE DELL' INTERNAZIONALE COMUNISTA

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista dei Soviet
o Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO. *Chi non lavora non mangia*

FINE. . . . Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

MEZZO, . . Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

Salviamo la Russia!

Il Partito Comunista d'Italia per la Russia dolorante

Lavoratori d'Italia!

Compagni comunisti!

Attorno al flagello che ha colpito la gloriosa Repubblica proletaria di Russia, avanguardia di una nuova civiltà rivoluzionaria che sorge sulle rovine di un regime schiantato e disonerato nella guerra, imperversa la speculazione più oscena delle classi privilegiate di tutti i paesi e dei loro molteplici agenti.

Mentre si moltiplicano le parole di umanità e le disposizioni di soccorso al popolo russo, minacciato dalla carestia, dalla fame, dalle epidemie, per la siccità che ha colpite talune delle più feraci provincie del centro, distruggendo nella quasi totalità il raccolto, non si cessa dal tramare intrighi contro la Repubblica dei Soviet, non si rinunzia a trarre occasione dalla tremenda sciagura per vibrare un colpo decisivo alla causa della rivoluzione.

Il Governo dei Soviet, gli organismi del proletariato mondiale, hanno chiaramente detto che in una catastrofe come la presente, nella quale si tratta di una lotta di difesa della umanità contro le difficoltà della natura, e le calamità che di quando in quando essa scatena, la Russia accetta e domanda ogni aiuto, da qualunque parte venga, senza fare quistione di colore politico o di classe, lasciando parlare solo il sentimento della umana solidarietà.

Ma quanto avviene nei retroscena della politica e della diplomazia dei governi borghesi sta a dimostrare una grande verità fondamentale del pensiero comunista: che solo si potrà parlare di una solidarietà degli uomini nella comune lotta contro la natura avversa e talvolta matrigna, quando la rivoluzione comunista avrà estirpata la divisione della società in classi, derivante dal regime della proprjetà privata, nel quale i prepotenti egoismi capitalistici soffocano ogni superiore manifestazione dei più alti sentimenti di solidarietà.

I Governi borghesi si accingono a dettare, per aiutare la Russia, e perfino per consentire che ad essa giyngbno i risultati di iniziative private di aiuto, condizioni che investono la integrità del regime politico che il popolo russo si è dato, versando nelle battaglie rivoluzionarie il sangue dei suoi figli migliori, e respingendo per quattro anni vittoriosamente tutte le forme della violenza e dell'insidia nemica. I Governi borghesi parlano di Commissioni che entrerebbero in Russia collo scopo di organizzare la distribuzione dei soccorsi al difuori degli organi del Governo dei Soviet, essi parlano di obbligare questo al riconoscimento di impegni che la rivoluzione ha cassati per sempre; essi non cessano dall' armare i piccoli Stati che confinano colla grande Russia, quali docili avanguardie di una offensiva imperialista, per un altro agguato alla Repubblica della rivoluzione.

Lo stesso Governo italiano proprio in questo periodo dà prova di intendimento ostruzionistico nella conclusione del trattato commerciale con la delegazione russa, mentre fa annunziare alla Camera che si sta per stipularlo, e così ritarda ed intralcia il ristabilimento di relazioni commerciali tra i due paesi.

I capitalisti d'ogni paese, ponendo condizioni onerose alla cessione di macchine e di quanto occorre alla restaurazione della economia russa, cercano di estendere gli artigli del loro sfruttamento sul lavoro e sulle sofferenze del proletariato russo.

Intanto la grande stampa capitalistica, mentre cinicamente lascia trasparire la sua compiacenza per la eventualità illusoria che le folle affamate si rivoltino contro il regime soviettista, mena una violenta campagna per proclamare, speculando su di una calamità superiore ad ogni forza umana, il fallimento dei criteri comunisti che presiedono alla restaurazione della vita sociale in Russia.

Il partito Comunista, mentre si associa a tutti i generosi che senza secondi fini stendono al popolo russo una mano fraterna e leale, rivendica a sè il compito di sbugiardare le menzogne degli avversari della

Vi è un proletario il quale ignori che il flagello tremendo che oggi sulla Russia si abbatte viene dopo una serie incessante di difficoltà asprissime che la forza della rivoluzione ha superato? Che la dittatura proletaria ha in Russia ereditato il dissolvimento del regime zarista, di oltre tre anni di guerra sanguinosissima, del funesto esperimento di governo social-democratico, ed ha dovuto lottare contro una serie di assalti interni ed esterni della reazione, sola contro la coalizione delle forze mondiali dell' imperialismo capitalastico?

Queste sono state le cause uniche per cui il proletariato rivoluzionario russo non ha potuto dare energie maggiori e conseguire maggiori risultati nel campo della sistemazione economica. La crisi dei trasporti che secondo taluni renderebbe sterile lo stesso invio nei porti russi di merci destinate all'interno del paese, a parte tutte le balorde esagerazioni, esiste nella misura in cui è ereditata da quelle cause di dissolvimento cui abbiamo accennato, e se il nuovo e razionale sistema di distribuzione collettivista, tuttora in costruzione e logicamente intrecciato con i temperamenti necessari ad estirpare metodicamente le miriadi di propaggini tenaci del piccolo capitalismo, non fosse esistito, o al suo posto avesse sopravvissuto l' antico ingranaggio del grande commercio speculativo capitalistico, assai minori difficoltà sarebbero bastate a schiantare l'apparato dell'economia russa, e la carestia non avrebbe atteso la cieca fatalità della siccità sul volga per fare la sua mortifera apparizione.

Dinanzi a questa situazione, spetta al proletariato e in prima linea ai comunisti, un molteplice compito.

Anzitutto dare generosamente quanto è possibile, prestarsi attivissimamente alla propaganda ed alla raccolta di aiuti, di mezzi, sia in denaro che in generi, senza ostacolare che anche in altri campi sociali si dia e si raccolga.

Quindi vegliare sulla politica insidiosa dei governi borghesi e sulle loro nascoste manovre per sfruttare la situazione in cui versa la Russia.

Infine svolgere una propria opera, che è in realtà opera di classe e di partito, nella lotta contro le diffamazioni controrivoluzionarie dei vari partiti avversi al comunismo. E sopratutto, intensificare l'opera di preparazione e di battaglia rivoluzionaria, non dimenticando giammai che la causa della Rnssia è la causa della rivoluzione proletaria, che le sorti della Russia sono le sorti della rivoluzione proletaria.

Finchè esisterà il regime capitalistico esso, al di sopra delle manifestazioni di umanità di pochi generosi, cospirerà a soffocare il primo nucleo della repubblica mondiale di domani. Finchè vi saranno governi borghesi essi, mentre cercheranno di dissimulare la loro opera agli occhi delle masse, lavoreranno ad abbattere con tutti i mezzi il regime dei Soviet in Russia. La soluzione definitiva, l'ultima parola di questa lotta fatale consiste solo nella vittoria rivoluzionaria del proletariato degli altri paesi.

Il Partito Comunista d'Italia unisce la sua voce agli appelli che da ogni paese del mondo sorgono in favore della Russia dolorante. Esso conosce che l'opera di raccolta degli aiuti non può nè deve avere impronta di partito, e per questo intende che gli sforzi dei lavoratori comunisti convergano nel seno delle organizzazioni sindacali con quelli di tutti i loro compagni di lavoro. Per questo esso propone che siano le Camere del Lavoro gli organi a cui dovranno far capo tutte le iniziative pro Russia che vanno sorgendo.

Il Partito Comunista organizza un suo Comitato, sedente in Roma, col compito di coordinare in questi sensi la partecipazione dei comunisti italiani all'opera di aiuto alla Russia e sopratutto di svolgere anche quel lavoro di controllo e di vigilanza alla politica del nostro Governo nei rapporti con la Russia, che valga a denunziare al proletariato le trame reazionarie che potrebbero far passare sotto la solidarietà apparente, l'insidia effettiva.

Ma nello stesso tempo il Partito Comunista, o proletari d'Italia, vi lancia il suo grido di battaglia rivoluzionaria, vi richiama ancora una volta all'unica massima meta che è il segno dell'unica possibile vittoria proletaria, il trionfo della forza politica rivoluzionaria della classe lavoratrice, l' avvento della dittatura operaia e contadina nei paesi oggi soggetti al capitalismo.

L'azione rivoluzionaria salverà la Repubblica rivoluzionaria!

Viva la Russia dei Soviet!

Viva la rivoluzione mondiale!

⁂

Il Comitato Comunista per il Soccorso alla Russia Rivoluzionaria ha sede in Roma: Casa del Popolo. Lo compongono i compagni on. Nicola Bombacci, on. Antonio Graziadei, Giuseppe d'Amato, con facoltà di aggregarri quegli altri compagni la cui opera riterranno utile. Questo Comitato, d'accordo con l'Esecutivo del Partito, diramerà i comunicati contenenti le precise indicazioni per la organizzazione del lavoro dei comunisti e svolgerà le pratiche perchè sia accettato il criterio di accentrare le iniziative agli organi sindacali.

La conferenza di Parigi e la libertà della Russia

Siamo ormai alla ennesima conferenza per regolare, disciplinare le serie quistioni sorte fuori nella liquidazione della guerra; e le quistioni restano più che mai insolute e altre nuove si affacciano che rendono sempre più difficile ed inestricabile la matassa. Naturalmente nemmeno questa conferenza è e poteva essere la definitiva. Quest'ultima non sarà certo tenuta dai rappresentanti della borghesia.

La guerra, che doveva essere il colpo di spada liberatore, scioglitore degli enigmi ha mancato, e non poteva essere diversamente, ad ogni finalità sia generale che particolare.

Non ha risoluto la quistione della pace, del disarmo, nè ha risoluto alcuna delle varie quistioni di nazionalità, di razze, di territorio, dietro il cui paravento illusorio la rapacità insaziabile della borghesia nasconde la sua essen-

Ed ognuna di queste questioni insolubili diviene una piccola miccia accesa capace di ridestare in forma più vasta, più distruggitrice l' immane incendio.

La pace mondiale cammina su un terreno incandescente, disseminato di materie esplosive. I varii aggruppamenti borghesi non possono sottrarsi alla brama di ricchezza, di potere, di dominio che li sospinge gli uni contro gli altri a dilaniarsi fatalmente.

Ieri era la questione adriatica che minacciava di determinare uno scoppio, un'altra volta i conflitti della Asia minore. Oggi è l'alta Slesia.

Anche essa una delle più formidabili truffe del trattato di Versailles, la più perfetta concretazione della idealità della borghesia.

L'alta Slesia era una delle tante regioni destinate a scegliere la propria sorte mediante plebiscito in omaggio

al rispetto del sacrosanto principio dell'autodecisione. Evidentemente i sottoscrittori del trattato intendevano questa autodecisione nel senso che essa doveva risolversi secondo un certo loro speciale desiderio, che non era quello dei popoli e che non era nemmeno concorde tra essi. L'autodecisione popolare ha frustrate le loro speranze, il plebiscito dell'Alta Slesia ha affermato il volere di restare unita alla Germania ed ecco la Francia e l'Inghilterra discordi tra loro e pronte alla minaccia per stabilire quale delle due debba fare prevalere la propria decisione, concordi però nel sacrificare quella che i popoli avevano creduto di stabilire. L'autodecisione, secondo il concetto borghese, ha dei confini assai angusti, essa è una delle tante ipocrisie del regime borghese in cui mentre vige sovrano il potere della violenza, questa viene camuffata sotto ipocrite spoglie in modo da nascondersi agli occhi di chi la subisce, il quale ha la illusione di essere libero nella scelta del proprio destino.

L'autodecisione dei popoli vinti corrisponde alla libera volontà del lavoratore, il quale in regime borghese trovasi costretto a scegliere tra la fame e certe determinate e coatte condizioni di esistenza.

Il proletariato rivoluzionario non ha alcun interesse a partecipare direttamente alle soluzioni singole di questi serii problemi nel senso borghese in cui essi sono spinti. In questo complesso periodo storico, dal cui travaglio interiore la nuova società, la nuova organizzazione del lavoro stà per venire alla luce attraverso i più grandi sacrifizii e dolori, di cui forse la guerra mondiale ha segnato la fasa più acuta e tormentosa, esso non può attardarsi all'inseguimento delle varie ombre che la borghesia gli para davanti, perchè esso non veda il suo cammino giusto.

Esso deve colla sua energica azione difendere le cause della rivoluzione, che oggi corre qualche pericolo.

La sventura ha colpito la Russia dei Soviets minacciando la vita di milioni di lavoratori. La siccità, che ha distrutto il raccolto di alcune ragioni, non sarebbe stata tanta pericolosa se non influisse il blocco inesorabile che la sequestra dalla vita del mondo, se non influisse la profonda disgregazione dei trasporti interni di cui è responsabile il regime borghese russo e che lo stato dei lavoratori non ha potuto finora completamente sanare.

La borghesia, umanitaria tenera cultrice verbale delle massime pietose, anzi che commuoversi al fenomeno miserando, medita il supremo delitto.

Dopo avere diffamato con ogni mezzo il regime russo, non esita a speculare sulla sventura, attribuendo a colpa di uomini ciò che è al disopra del loro volere. Quell'azione violenta, coercitiva per strozzare i soviets russi che non è riuscita a compiere colle armi, essa ora ritenta colla frode. La mano borghese, che fingerà di portare agli affamati il necessario ristoro, nasconde il coltello dell' assassino che vuole finire la vittima da lui agognata.

Il proletariato rivoluzionario deve vegliare la guardia intorno alla Russia minacciata ed affamata per impedire che il misfatto si compia. Se la conferenza di Parigi ha avuto il precipuo scopo di organizzare il complotto per questo delitto, il proletariato provveda a determinare uno dei tanti parziali fallimenti, che preparano la via al fallimento definitivo.

La Francia continua ad armare la contro-rivoluzione

Il complotto contro la Russia affamata: nuove partenze di treni carichi di munizioni per la Polonia e la Romania.

La grande repubblica proletaria, che tiene fronte da circa quattro anni con sacrifici immani ai più temibili nemici; è stata colpita da una nuova e grave sciagura

Quando Denikin e gli altri banditi gettavano il terrore e la morte per le regioni da essi toccate, non un accento di sdegno non una parola di pietà levavasi dai fogli, che oggi fingendo di commiserare tentano di abbattere — attraverso l'insperato ausilio delle forze cieche della natura — il governo degli operai e contadini.

La siccità ha colpito i governatorati del Volga, che producevano il 30 0|0 di tutto il raccolto russo.

Questa notizia non può lasciare senza profonda commozione gli operai ed i contadini di tutto il mondo

Commozione che sarà tanto più viva ed intensa quanto più i proletari sapranno allargare il loro sguardo al di là della grave iattura naturale Poichè gran parte del mondo capitalistico non frena la sua cinica gioia per vedere ancora aumentate le difficoltà che stringono da ogni parte lo sforzo titanico di ricostruzione chè il proletariato russo sopporta con tanta fede dal giorno vittorioso della rivoluzione bolscevica.

L'internazionale comunista, in un vibrante appello, ricorda ai proletari i nobili sacrifici affrontati dalla classe lavoratrice russa e richiama l'attenzione e l'interesse della famiglia mondiale dei lavoratori intorno al grave pericolo che pesa sull' eroica Russia dei Soviet.

La Russia operaia chiede ai lavoratori rivoluzionari di tutto il mondo di venirle in aiuto

"Ogni vagone di cereali che le organizzazioni operaie invieranno agli operai russi per aiutarli a combattere la fame proverà alle masse sofferenti che esse non sono sole nella lotta corpo a corpo contro il mondo capitalistico che cerca di trarre profitto dalla sciagura, ma chè vi è una grande famiglia operaia solidale e pronta a dividere il suo ultimo pezzo di pane col fratello che soffre "

Ma l'aiuto non deve essere materiale soltanto.

La controrivoluzione capitalistica prepara sordamente, mentre la stampa versa ipocrite lagrime sulla sorte di venti milion di affamati, il colpo di mano per riportare sul sacro suolo della rivoluzione gli sfruttatori espropriati.

La Francia rimane tuttora il cervello che organizza e guida la guerra contro la Repubblica soviettista.

L'Humanitè, organo dei comunisti francesi, denuncia apertamente e con fermo coraggio l'opera strangolatrice del governo plutocratico francese.

A Nanterra, sulla banchina d' imbarco trovansi 50 casse piene di areoplani completi, flottiglie di guerra, destinati alla Rumania.

Su ciascuna di queste casse, si può leggere la seguente soprascritta:

Spedizione dal magazzino di deposito speciale d'aviazione.

Il Signor Ministro della Guerra di Francia

Al Signor Ministro della Guerra
di Romania
Arsenale marittimo di Lorient

Da questa stessa stazione sono già partiti i treni completi di mitragliatrici per areoplani, nonchè di motori per areoplani e di equipaggi di bordo. Nelle officine dell'Ovest, del Creusot, del Centro, giorno e notte, si fabbricano mitragliatrici, cannoni, obici, palle, areoplani.

Due volte al giorno treni di munizioni partono per la Polonia e per la Romania.

E sull'Humanitè leggiamo anche la spedizione, a titolo di rinforzo per l'Alta Slesia e la Polonia, d'un ventimila soldati delle classi 1920 e 1921.

Così pure apprendiamo l'invio nel porto di Danziga, d'un vapore francese carico di materiale di guerra, e fra l'altro di 88 cannoni e 608 tonnellate di munizioni.

Queste notizie documentative non sono che un saggio della infame ed infernale opera, che il governo dei plutocrati di Francia va svolgendo in servizio del capitalismo internazionale contro la Russia degli operai e dei contadini. Se la gloriosa republica è tormentata all'interno da un grave flagello, non meno grave è questo ritorno offensivo del capitalismo mondiale, che si nasconde dietro il ghigno dei banchieri di Francia e si acquatta alle spalle dello sciovinismo polacco e dell'imperialismo rumeno.

I proletari hanno il dovere di non correre sulla strada battuta dagli agenti del capitalismo.

Il mondo dei signori vive delle sciagure delle miserie proletarie.

Nelle gravi ore della storia, quando il mondo si divincolava nelle spire della morte e della fame, il capitalismo si abbeverava nei corsi – non di acqua – ma pieni di lagrime, di sangue di miserie.

Questa funzione di sciacalli sociali, propria della classe borghese che realizza e rafforza le sue fortune sui dolori oscuri delle grandi masse operaie, non deve compiersi ai danni del proletariato russo.

Non avvenga che invece della solidarietà la rivoluzione comunista riceva ferro e fuoco.

La Russia dei Soviet - fortezza e cervello della rivoluzione proletaria mondiale - deve vivere

---

L'Internazionale Comunista domanda che, non soltanto tutti i Partiti Comunisti, i Sindacati, le organizzazioni operaie rosse, ma tutti i proletari onesti facciano comprendere ai loro governi che essi non assisteranno impassibili ai nuovi preparativi di guerra delle potenze capitalistiche contro la Russia del Soviet, è che essi non tollereranno mai che i governi, offrendo il loro aiuto alla Russia, vi pongono condizioni.....

CON LE MOLLE

Macchiette

È venuto un amico tutto sorridente e m'ha procurata l'ineffabile gioia di sì deliziosa lettura.

— Che ne dici, eh!

— Meravigliosa. Le nostre molle ti sono assai grate; ma più grati ancora ti saranno i proletari che ti leggono, perchè si convinceranno che non siamo sempre noi a parlar male della... cima del socialismo partenopeo.

Ti presentiamo—amico lettore—la.... macchietta del socialista intransigente tutto di un pezzo. Il nostro uomo ha fatto il bloccardo, è stato candidato persino di non sappiamo bene quali pateracchi elettorali di addetti ai pubblici servizi—un nuovo partito, eh li, per diventare vuoi consigliere comunale, vuoi deputato, vuoi qualunque cosa—ma... è intransigente. Cioè, a seconda di dove e con chi si trova ad esternare i suoi pensamenti. Se vi parla in privato, e siete non più di due o tre ad ascoltarlo, egli versa nel vostro gilet tutte le sue sagge riprovazioni, i suoi meditati allarmi per la intransigenza degli organi direttivi del Partito e vi dice che bisognerebbe fare alleanza, in Parlamento, col diavolo e con sua suocera per andare al potere, perchè la rivoluzione, ormai, me la saluta lei? E vi felicita perchè foste uno dei primi a parlar chiaro ed a vedere giusto, quando gli altri si gingillavano con Lenin e con i Soviets... a beneficio della reazione borghese, etc. etc.

Se, però, il crocchio aumenta di numero e prende tutta l'apparenza di una assemblea, allora il nostro uomo cambia musica e vi rifà l'intransigente, votando l'ordine del giorno di Arturo Vella e militando—sempre tutto di un pezzo, petto in fuori e.... magagne dentro per.... disciplina di partito.

Ora, taluna di queste macchiette si occupa di noi in un giornaletto socialista di Napoli, che si chiama la Conquista, per metterci sullo stesso piano—come... giornale borghese—con l'Idea Nazionale, e proprio a proposito della recente nostra polemica con quel giornale. Basta enunciare la cosa e ricordare che con quel giornale noi siamo entrati in aspra polemica precisamente a cagione della nostra campagna contro le violenze inflitte ai socialisti e ai lavoratori italiani, per stabilire che lo scrittore del «pezzo» è uno stupido così perfetto, da sembrare persino..... finto.

Ci dispiace di sapere che il giornaletto ha come direttore l'on. Corso Bovio, che personalmente conosce noi e il nostro animo e le nostre battaglie e non potrebbe, certo, ripeterci con la sua firma neanche mezza delle idiote impertinenze del suo giornale.

Noi da oltre venti anni abbiamo fatto—e... stiamo facendo, ci sembra—«qualche cosa» per la causa dei lavoratori; e possiamo regalarci il lusso di considerare col più ironico disprezzo certe macchiette di socialisti, i quali sono intransigenti, solo nel senso che essi non transigono mai con la loro paura di ogni rischio per l'ideale e per il partito e sanno balzare in prima fila solo allorchè si tratta di agguantare qualche candidatura e qualche posto. Naturalmente, da questi collitorti—senz'anima e senza intelligenza, mediocrissimi demagoghi—c'è da aspettarsi tutto: anche colpetti alle spalle contro chi li difende—i ciaitroncelli!

Il patto social-fascista, patto concluso per la necessità della vita parlamentare e che percio' non risponde ai contrastanti interessi delle classi sociali, ha lasciate indifferenti le masse.

Le forze in urto continuano ad incontrarsi sul terreno... della lotta

Come nel campo socialista si grida al tradimento per l'amplesso cogl'incendiari e coi rapinatori assassini; così negli accampamenti fascisti il concordato non ha trovato gran favore.

Mussolini nella sua destrezza, voleva chiudere onoratamente le gesta del brigantaggio antiproletario. Ed in cio' lo aiutava e favoriva la incoscienza vigliacca della socialdemocrazia italiana.

Ma chi è nato quadro non muore tondo.

Ragion questa che non ha fatto piegare la turba fascista alla volontà del così detto capo.

Di cio' l'innominato — era così chiamato un tempo—s'irrita non poco. Ma, come sempre, trova subito la via d'uscita.

Fa la cronistoria del movimento fascista. Fissa e determina il giorno e l'ora e l'anno in cui avvenne la nascita memorabile.

Nella ricerca dei ricordi s'imbatte anche nella culla. E quasi essa fosse una bara, versa alquanti lai sulle spoglie mortali del movimento di ventura, che il duce tocca già cadavere.

Anche il fatto del comando non è per l'innominabile che un ricordo del passato.

Sentite le lamentazioni dell'uomo di tutti i tradimenti:

Io sono un «duce» per modo di dire. Ho lasciato correre questa parola, perchè se non piaceva a me che detesto le parole e le arie solenni, piaceva agli altri. Ma io sono un duce ligio al più scrupoloso pedantesco costituzionalismo. Non ho mai imposto nulla a chicchessia. Ho accettato di discutere con tutti, anche con coloro che trattano la politica con una faciloneria sconcertante; anche con coloro che sono infettati di tutti i morbi maligni in diffusione cronica tra i vecchi partiti. La politica è un'arte—quindi è un tirocinio;—è una intuizione e solo coloro in possesso di questa dote preclara hanno i numeri sufficienti per farla.

Il Duce per modo di dire minaccia

A questo mondo non c'è proprio posto per la gratitudine.

Amara constatazione, che fa — digrignando i denti e sbattendo a terra i piedi — il duce stizzito.

Il duce, dunque, per modo di dire, che sa a meno dito l'arte della politica, vuol cogliere in essa i nuovi allori. Egli ha buon fiuto.

"Il Fascismo che non è più liberazione; ma tirannia" preoccupa l'accorto Benito.

Potremmo domandargli l'epoca in cui il fascismo non fu tirannia. Ma lasciamo correre. Nè d'altra parte gli contestiamo l'affermazione di liberazione. Certo i fascisti, a servizio del capitale, liberarono i signori pescicani dalla paura della dittatura bolscevica.

Ogni bel giuoco, pero', dura poco.

Lo sa il capitan fracassa, che posa a persona schiva da false arie e che ammonisce i fascisti di non essersi accorti che:

Fascismo—che presso le popolazioni non socialiste—era diventato sinonimo di terrore. Io ho spezzato questo cerchio; ho aperto il varco fra i reticolati di quest'odio; di questa oramai irrefranabile esasperazione di vaste masse popolari che ci avrebbe travolti; ho ridato al Fascismo tutte le possibilità, indicato le strade di tutte le grandezze attraverso una tregua civile—sacrosanta ai fini della Nazione e dell'umanità — ed ecco che si sparano — come dopo le solite beghe dei vecchi partiti — le grosse artiglierie della polemica e della diffamazione a base di rinuncie, dedizioni, tradimenti e simili tristi buffonerie.

Or bene: è tempo che il Fascismo italiano sputi fuori ciò che pensa, ciò che vuole. Il trattato di pacificazione è il reagente che deve precipitare la selezione. La prossima settimana deve costituire la settimana dell'esame di coscienza del Fascismo italiano. I risultati mi indicheranno la strada da seguire. Molti rospi ho inghiottito in questi ultimi tempi e molte solidarietà ho accettato per carità di Fascismo. Ma a tutto c'è un limite ed io sono giunto a questo limite estremo.

Il Fascismo può fare a meno di me? Certo, ma anch'io posso fare benissimo a meno del Fascismo. C'è posto per tutti in Italia: anche per trenta Fascismi, il che significa—poi per nessun Fascismo.

Io parlo chiaro, come l'uomo che avendo molto dato, non chiede assolutamente nulla: salvo a ricominciare....

La sadica chiarezza mussoliniana non merita commenti.

Resta assodato che egli, il quale tradì il socialismo, è pronto a lasciare anche il fascismo.

Se è vero che per comando dei padroni si uccise e si incendio' — e Mussolini lo dice senza ambagi e senza ritegno — è vero anche che per tale via il duce ascese agli onori di Montecitorio.

Quivi il duce pensa che è bene cambiar mestiere. Ma dall'alto degli acquitrini parlamentari sente soffiare il vento della fatale reazione proletaria. Ed allora conviene smetterla.

La reazione proletaria va meglio affrontata e repressa dal governo..... socialdemocratico chiuso a destra dai popolari ed a sinistra dagli ex fascisti.

Bisogna confessare che la pensata non è da..... fesso.

Il tutto sta nell'atteggiamento dei proletari. Vorranno proprio loro essere gli eterni fessi?

Quel che non si fa non si sa

Turati non ha chi lo sorpassi nella gara dei così detti infortuni politici. Ma gli infortuni turatiani avvengono senza accorgimenti e senza preoccupazioni.

Il capo del riformismo italiano, gli schiaffi alla dottrina ed alla disciplina li dà alla luce del sole ed alla presenza... dei nemici.

Ed è forse per questo che riesce a cavarsela con un pò di chiasso nelle assemblee milanesi e con ordini del giorno che lo sollevano all'adorazione delle folle operaie.

Quello che è capitato al deputato Dugoni invece è straordinariamente feroce. E non può classificarsi nemmeno un infortunio.

Cosa di cui si adonterebbe lo stesso Turati.

Perchè i suoi pensamenti non li nasconde tra i sospiri e gli abbracci matrimoniali, ma li versa negli scritti e nei discorsi.

L'onorevole Dugoni, che non ha voluto cucirsi la lingua e non ha saputo tenere a posto le mani e che d'altra parte non ha potuto resistere al desiderio di far sapere almeno a sua moglie le fatiche sostenute durante la crisi, l'ha combinata grossa.

Vedrete, però, che tutto si accomoderà.

E poi, che ha fatto di grave? Ha scritto alla sua diletta consorte che durante la formazione del gabinetto Bonomi insieme agli altri deputati socialisti ha faticato anche lui a costruire la baracca ministeriale.

Che gli potranno fare per ciò?

Un richiamo perchè un'altra volta resista ai pruriti della lingua o delle mani.

Ma potrà darsi che prima che Zannerini o Bacci compilino il papiro ammonitore, la situazione parlamentare avrà sballottato la nave collaborazionista sugli scogli del governo.

In tale fortunato caso il deputato di Mantova — terra classica per i celebrati suoi cocomeri — potrà liberamente celebrare le sue virtù nella fabbricazione dei futuri ministeri.

Allora la menzogna della intransigenza e della disciplina sarà stata lacerata per sempre.

NELLA BARBARA RUSSIA

Sviluppo Commerciale Interno ed Estero

Parecchi commercianti Inglesi desiderosi di comprare del legno in Russia si sono indirizzati — per questo scopo — al commissariato del commercio estero. Il legno costituisce il principale articolo di esportazione della Russia. Delle grandi quantità ne sono immagazzinate a Pietrogrado, a Riga, e a Arcangelsk, dove il commissariato del commercio estero ha impiantato degli uffici.

Prossimamente saranno spedite delle grosse quantità a Lipsia e a Londra. A Novorossiisk è stato istituito un deposito di benzina per la esportazione. 400 cisterne al mese saranno spedite a Novorossiisk.

Il consiglio del lavoro ha preso una decisione fissando il programma del legno nella stagione che comincia. Dovrebbero essere ottenuti 10 milioni e mezzo di metri cubi di legna per il riscaldamento e 8 milioni di legna da lavoro.

Dovrebbero essere condotte alle stazioni di strade ferrate o fluviali; in tutto 18 milioni e mezzo di legna. Il decreto contiene delle disposizioni permettendo agli organi dello stato di fare appello alle cooperative o, in caso di bisogno, all'impresa privata.

Una delegazione lettonne è partita per Kovno, in via di firmare una convenzione ferroviaria con il governo lituano relativamente al commercio del transito con la Russia. Un delegato tedesco assisterà ugualmente alla conferenza. In esecuzione del trattato commerciale tra la Russia e la Germania i tedeschi hanno creato un ufficio commerciale a Katerinburg per effettuare lo scambio dei prodotti russi e tedeschi. Il comitato centrale esecutivo panrusso ha accordato una concessione a una compagnia scandinava per lo sfruttamento del canapo, congiungendo la Russia a l'Estremo-Oriente. Al commissariato del commercio estero è stata tenuta una conferenza sugli scambi commerciali con i paesi d'Oriente. Un proggetto è stato stabilito per sviluppare le relazioni economiche tra la Russia e la Boukhara;

In questi ultimi tempi sono arrivate a Pietrogrado 7 navi estere, il vapore «Herald» di Hambourg con un carico di 33,000 pouds di zucchero, il vapore «Amos» di Stettin, con 60,000 pouds di macchine agricole il «Christiani» di Copenaghen, con un carico di mercanzie diverse, il vapore «Adler» di un porto tedesco, portando un carico di 20,000 pouds di macchine diverse, «l'Hamburg» con un carico di 72,000 pouds di farina, di provenienza inglese, lo «Struggle» con un carico di 250,000 pouds di farina della medesima provenienza, e la «Hilda» di un porto tedesco, portando un carico di 105,000 pouds di materiale ferroviario.

Inoltre, si segnala l'arrivo di 3 vapori danesi, portando dei carichi di derrate alimentari e di medicamenti.

Nel porto di Odessa viene ad arrivare il primo naviglio inglese con un carico di prodotti tessili e di utensili agricoli. Nel porto di Pietrogrado è arrivato un vapore Danese con un carico di farina e di altri prodotti alimentari. Il 12 luglio è arrivato un vapore tedesco portando un carico di macchine agricole.

Nel Campo Industriale

Seguendo le statistiche pubblicate dall'ufficio centrale tessile, la Russia soviettista dispone attualmente di uno stok di 700 milioni d'archines di prodotti tessili.

E' arrivato in quest'ultimo tempo all'indirizzo della sezione tessile, dal consiglio di economia nazionale di Pietrogrado abbastanti ed importanti quantitativi di cotone del Turkestan, in tutto 105,000 pouds. Una quantità uguale é già arrivata a Rybinsk a destinazione da Pietrogrado. Al fine di riprendere il lavoro il più rapidamente possibile, il comitato dell'industria tessile del Turkestan ha deciso di aprire 81 fabbriche per le prime lavorazioni del cotone.

La fabbrica nazionale di porcellana di Pietrogrado á quasi raddoppiato il suo programma. Ultimamente è stato spedito in Germania un lotto di statuette artistiche. Nella Provincia di Tver 4 fabbriche di catrame sono state aperte. La vetreria del Sud russo è stata messa in marcia per la fabbricazione di tutte le sorti di vetro e recipienti di farmacie. La fabbrica possiede delle materie prime per parecchi mesi.

Lo sfruttamento della nafta negli ultimi 5 mesi ha sorpassato un programma di produzione di 4 milioni di pouds.

Importanti progressi sono stati realizzati nelle lavorazioni di costruzioni della stazione elettrica d'Out.ina Zavod. Il programma è stato sorpassato del 200 °|₀ grazie all'introduzione del sistema del salario collettivo. La centrale sarà terminata alla data fissa. L'importante fabbrica di cordoncino elettrico ha ripreso la lavorazione dopo 5 anni. La grande stazione elettrica d'Outkina — ai pressi di Pietrogrado — sarà messa in marcia in questo mese. La grande stazione elettrica di Kachina — presso Mosca — sarà messa in marcia nel novembre prossimo. La stazione sarà presto approvviggionata in carbone, visto la prossimità della regione mineraria di Mosca.

Durante il periodo di guerra imperialista l'estrazione dell'oro diminuì sensibilmente in Russia. A questa si aggiunge ancora il fatto che le installazioni tecniche delle miniere di oro hanno molto sofferto per le conseguenze della guerra e non hanno potuto essere rimesse in efficienza nella misura desiderabile. Ma nonostante le grandi difficoltà, il lavoro ha ripreso nelle miniere di oro il suo aspetto normale e l'estrazione mostra un aumento che attesta il successo del governo soviettista in quel demanio pubblico.

L'istruzione pubblica

A Minsk è stata aperta una scuola politecnica, la prima nella Russia Bianca.

A Pietrogrado si istituisce su un territorio della città un'officina d'insegnamento professionale, sotto il nome della Terza Internazionale. Essa comprende un politecnico una scuola di elettrotecnici, parecchie scuole professionali e più tardi un istituto pratico di trasporti automobilistici.

Nella provincia d'Ivanovo-Vosnesensk si è aperta dopo la rivoluzione un gran numero di stabilimenti economici, tecnici, scuole di apprendisti, corsi di allevamento, corsi di guardie forestali, etc. Inoltre, esiste un istituto pratico serale, 7 scuole professionali, 16 corsi di minore durata dei corsi elementari di tessitura e di chimica, senza calcolare 3 scuole pedagogiche e un istituto pedagogico con una facoltà operaia.

Nella provincia di Tver, 3000 uomini hanno seguito i corsi di letteratura durante il primo semestre dell'anno in corso. Nella provincia di Pskov 25 sale di lettura sono state aperte nel mese di Giugno. Nella provincia di Vitebsk, 24.000 persone hanno seguito i corsi di letteratura in quasi 300 scuole. Un certo numero entreranno in seguito nelle scuole ausiliarie di primo grado.

Nel campo dell'agricoltura

Il commissariato dell'istrusione pubblica aprirà a Hasane una scuola di agricoltura per l'educazione degli istruttori agricoltori. Il dominio soviettista nella provincia di Simbirsk, che impiega i metodi i più razionali di coltivazione agricola ha ottenuto una raccolta di 60 fino a 80 pouds per dessiatine. Le coltivazioni contadine in questa provincia non hanno dato che 3 pouds per dessiatine. Questo risultato ha fatto grande impressione sui contadini che ora si dicono persuasi dell'utilità dei metodi razionali.

DIRETTIVE DELL'AZIONE SINDACALE DEL PARTITO COMUNISTA

1. Situazione internazionale sindacale

La sistemazione del movimento operaio italiano nei quadri internazionali, problema a cui il partito comunista fin dal suo sorgere ha dedicato la massima attenzione non è certo ancora raggiunta né si può dire che abbia fatto grandi passi coi congressi nazionali della Confederazione del Lavoro e del Sindacato Ferrovieri. Tutti i grandi organismi proletari italiani non hanno ancora presa posizione chiara dinanzi al fondamentale dilemma: Mosca o Amsterdam? In seguito ai risultati del Congresso internazionale dei sindacati rossi si dovranno avere immancabilmente in Italia i congressi nazionali della Confederazione, dell'Unione Sindacale, del Sindacato ferrovieri, e tutti questi organismi dovranno definire la loro posizione in base alle chiare basi organizzative poste a Mosca Il partito comunista constata che le risultanze conosciute del congresso sindacale internazionale confermano la tattica da esso adottata in materia sindacale, e compendiata nell'appello lanciato tempo addietro per la unificazione delle organizzazioni operaie italiane. Appena sarà ritornata la sua delegazione sindacale il partito comunista convocherà un convegno sindacale per definire il suo lavoro per la questione internazionale e rivolgerà alle masse organizzate la sua parola circa l'atteggiamento da prendere nei congressi degli organismi nazionali operai.

2. L'offensiva dei dirigenti confederali contro i comunisti.

Il partito comunista deve però dire la sua parola ai lavoratori e ai suoi membri che militano nelle organizzazioni economiche su vari problemi importantissimi del momento attuale, riflettenti soprattutto le direttive della massima organizzazione operaia italiana: la Confederazione Generale del Lavoro nella quale i comunisti formano la forte e combattiva opposizione all'indirizzo dei dirigenti.

Nella recente riunione del Consiglio Direttivo della Confederazione è stato adottato un deliberato che prelude all'apertura in Italia di una campagna che i dirigenti dei sindacati ancora dominati dal riformismo hanno adottata in molti altri paesi, sentendosi feriti direttamente dalla tattica sindacale dei comunisti. Mentre questi sono per l'unità sindacale e il lavoro nell'interno dei sindacati contro i capi di destra, costoro minacciano di attuare la scissione operaia escludendo i comunisti dalle organizzazioni. Il comitato esecutivo confederale ha avuto i poteri di attuare queste espulsioni di organizzazioni o di gruppi dall'organismo confederale.

Il chiaro obiettivo dei mandarini della Confederazione, i quali si accorgono come la nostra offensiva faccia loro perdere terreno ogni giorno e prepari la liberazione del proletariato italiano dalla loro influenza addormentatrice, è di sabotare la formazione di una maggioranza comunista nelle organizzazioni da loro dirette.

Il partito comunista raccoglie in pieno la sfida lanciatagli in tal modo da coloro che esso ritiene i peggiori nemici della causa proletaria. Esso conferma anzitutto pienamente e incondizionatamente, anche dinanzi alla situazione creata dal deliberato confederale, la sua tattica di rimanere nella Confederazione e lavorare per trarvi tutte le organizzazioni di sinistra, e tale dichiarazione deve servire di norma a tutti i compagni che dall'atteggiamento dei bonzi traessero l'avventata conclusione che convenga predisporsi alla scissione sindacale. I comunisti non se ne vogliono andare e non se ne andranno dalle file delle organizzazioni confederali. Essi dichiarano arbitrario ogni atto tendente ad escludere dalle file del sindacato, non chi ne violi la disciplina specifica nella lotta contro i capitalisti, ma chi nel seno di esso agita dalle direttive e metodi di lotta politica proletaria. Se alcuno deve essere eliminato dalle file dell'organizzazione è chi ne rinnega nel fatto il principio fondamentale della lotta di classe, e costui va cercato appunto tra coloro che hanno votato a Roma quel deliberato di cui la stampa capitalistica ampiamente e logicamente si è rallegrata.

Il partito comunista dichiara che i suoi aderenti lotteranno con tutti i mezzi, nessuno escluso, contro quello che deve essere ritenuto un atto arbitrario ed un tentativo di sopraffazione, cioè contro lo sfratto anche di un solo comunista dalle file della organizzazione dei suoi compagni di lavoro.

Ogni tentativo in questo senso venga dai nostri compagni—evitando ogni possibile fatto compiuto che possa stabilirsi nel senso delle imposizioni dei dirigenti confederali come consegue di qualsiasi genere, rinunzia ai diritti sociali,—comunicato di urgenza al Comitato sindacale comunista locale e centrale, che darà le particolari disposizioni del caso. Restino intanto stabilite queste poche fondamentali direttive pratiche.

Se l'espulso è un organizzato, tutti gli organizzati comunisti lo sosterranno esigendo che l'espulsione si discuta nell'assemblea della Lega, e boicottando ogni adunanza da cui lo si voglia escludere con tutti i mezzi possibili.

Se l'espulso è un organizzatore, sia esso funzionario locale o delle federazioni nazionali, i compagni organizzati chiederanno il pronunziato della organizzazione locale, proporranno che l'organizzatore tenga riconfermato ed in caso estremo adotteranno il boicottaggio in tutte le forme del suo sostituto.

Se si volesse escludere una intera organizzazione locale essa si rifiuterà con tutti i mezzi di evacuare i locali sociali, e con l'appoggio delle altre organizzazioni comuniste, interverrà a tutte le riunioni e congressi a cui ha diritto di rappresentanza, sotto pena di boicottaggio in tutte le forme dello svolgimento di dette adunanze.

Ulteriori misure potranno essere caso per caso indicate dai comitati sindacali comunisti. La massima pubblicità sara' data dalla stampa del Partito agli episodi di questa lotta, additando al disprezzo dei lavoratori coscienti le gesta reazionarie dei capi sindacali su questo terreno.

3. La politica di pacificazione dei dirigenti confederali.

I comunisti restano nella Confederazione, e ci restano per esercitare a fondo la loro funzione di spietata critica alla politica dei dirigenti. Nessuna occasione deve essere trascurata per invitare le masse a disapprovare le trattative e gli accordi coi fascisti, che per i comunisti hanno valore di tradimento della causa proletaria. Dovunque gli organizzati e organizzatori comunisti dichiareranno e spiegheranno chiaramente che la Confederazione del Lavoro non può e non deve disciplinarmente impegnare i suoi iscritti a direttive di ordine politico che potrebbero risultare dalle sue intese con coloro che finora hanno impunemente poste a sacco le sedi proletarie. Se la confederazione è «alleata» al partito socialista, lasci a quest'ultimo la cura di dirigere in questo campo l'attività di quegli organizzati che sono iscritti o simpatizzanti socialisti. In realtà i dirigenti confederali, che nell'ultima loro riunione si sono espressamente occupati perfino della politica parlamentare sono divenuti i dittatori dello stesso partito socialista, che stanno trasformando in un partito laburista legato alla loro politica di collaborazione e di corporativismo. I comunisti che restano nella confederazione, vi stanno per spezzare questa politica rovinosa e per liberare le masse da questa dittatura controrivoluzionaria lavorando alla penetrazione dello spirito comunista nei sindacati. Malgrado gli atteggiamenti dei dirigenti confederali, i comunisti contano sull'ausilio dei lavoratori organizzati nella lotta aperta contro le bande della reazione. Questa parola deve essere portata in tutte le adunanze proletarie.

4. Crisi economica e disoccupazione.

Una direttiva unica deve essere data alla propaganda ed all'azione dei comunisti in questo campo. La critica più aspra deve essere opposta all'indirizzo sancito in materia dagli organi confederali, e deve essere denunziata la loro acquiescenza alle imposizioni dei capitalisti. La chiusura delle aziende, la insufficienza delle provvidenze governative in materia di sussidi e di concessioni di lavori pubblici, l'illusione di poter ottenere più efficaci interventi dello Stato per via parlamentare e collaborazionista come si propongono i dirigenti confederali, la arrendevolezza di questi dinanzi all'offensiva dei padroni contro i concordati conquistati dai lavoratori, sono tutti elementi che devono essere messi da noi nella loro vera luce spiegando che secondo la nostra tattica rivoluzionaria una soluzione radicale di questi problemi non esiste che nella conquista del potere da parte del proletariato, che la evidente insolubilità di essi deve essere utilizzata per condurre appunto le masse a questa convinzione ad intensificare tra esse la preparazione rivoluzionaria, mentre i riformisti per evitare questo illudono i lavoratori che esiste la possibilità di migliorare le difficoltà della crisi presente nell'ambito del regime attuale. E' importante mostrare che i dirigenti confederali con tale politica, mentre nulla realizzano di concretamente utile alle masse, pongono la loro tesi collaborazionista e pacifista non solo al disopra dell'interesse della rivoluzione, ma anche contro gli interessi immediati dei lavoratori, rinunziando, per non turbare le loro manovre e intese politiche con gruppi borghesi, all'impiego della forza sindacale del proletariato, per la battaglia contro l'offensiva padronale, che potrebbe venire ingaggiata quando si fosse veramente decisi a spingerla a fondo sul terreno politico. Questo sarà possibile solo sloggiando i disfattisti dalla dirigenza delle masse proletarie organizzate e questi argomenti devono venire impiegati per attrarre più larghi strati dei lavoratori nella lotta contro i dirigenti confederali.

Per la questione dei disoccupati il Partito Comunista lancerà tra breve un apposito appello. Dal nostro punto di vista questa questione diviene questione squisitamente politica. Si deve svolgere la critica dei palliativi che propongono i riformisti Lo Stato borghese, cui essi si rivolgono, non può provvedere alla tragica situazione delle folle dei senza lavoro che con misure inefficaci e aventi carattere di una grama beneficenza. Dal punto di vista di classe una sola soluzione può essere agitata, il principio della sostituzione del sussidio colla corresponsione dell'intero salario a disoccupato legittimo in ragione del numero dei membri della sua famiglia. Questo principio, stadio elementare verso l'economia socialista, mentre è incompatibile con l'esistenza del potere borghese sarebbe una realizzazione immediata del potere proletario, che intaccando a fondo i privilegi del capitale, stabilirebbe la eliminazione di qualunque disparità di trattamento fra i lavoratori, sulla base dell'obbligo sociale del lavoro.

5. Tattica nelle agitazioni economiche.

I riformisti sono soliti ad avvalorarsi di un argomento specioso contro i nostri compagni che lavorano nei Sindacati, quello che noi avremmo la possibilita' di fare, e non faremmo in realtà, nei conflitti sindacali, nulla di praticamente diverso da essi. Bisogna rispondere che i comunisti non si sognano di negare le conquiste contingenti della lotta sindacale nel campo della contrattazione delle condizioni di lavoro, che non escludono che sia problema tattico da risolversi volta per volta quello della convenienza di accettare o meno le proposte dei padroni, di spingere ad oltranza o di arrestare ad un certo limite gli scioperi. Nè i comunisti pretendono di possedere una ricetta per vincere infallibilmente le agitazioni di carattere economico. Ciò che li distingue dai riformisti e dai social-democratici è la propaganda rivoluzionaria che essi traggono occasione di esplicare da ogni episodio della lotta economica, il loro costante sforzo di creare nei lavoratori una coscienza politica e di classe. Inoltre i comunisti devono provare che il fatto che grandi centri della rete della organizzazione proletaria siano in mano ad amici larvati della borghesia o ad avversari della preparazione rivoluzionaria, che considerano come il massimo pericolo l'allargarsi delle agitazioni ed il loro investire tutta la vita sociale e politica del paese, lega le mani ai lavoratori organizzati ed ai loro organizzatori anche dove questi seguono le direttive comuniste. Siccome i comunisti sanno di non poter realizzare i loro scopi se le grandi masse sono ancora dominate dall'influsso dei capi sindacali, essi considerano al primo piano della loro lotta rivoluzionaria la necessità di sloggiare questi, posizione per posizione, dalla organizzazione proletaria.

Tutta l'attività sindacale dei comunisti si basa su questa constatazione, che nell'epoca attuale di convulsionaria crisi del regime borghese non è più sufficiente la semplice attività tradizionale dei sindacati, che vedono la loro azione divenire sempre più difficile man mano che la crisi s'inasprisce. Per affrontare i problemi della vita quotidiana operaia occorre poter controllare nel suo insieme il funzionamento della macchina economica per concretare le misure che possono combattere le conseguenze del suo dissesto. E' illusorio che l'attuale sistema politico porga al proletariato il mezzo di esercitare una qualsiasi influenza sull'andamento di questi fenomeni da cui pur dipendono le sue sorti e le sue condizioni di esistenza, e tutti i problemi si riducono a quello unico di sostituirsi, con un grande sforzo rivoluzionario di tutto il proletariato, alla classe dei suoi sfruttatori che detenendo il potere, impediscono qualunque mitigazione delle dolorose conseguenze del capitalismo, in quanto impediscono ogni limitazione dei privilegi dei capitalisti.

I sindacati devono quindi divenire le falangi dell'esercito rivoluzionario, imbevendosi dello spirito politico comunista, e lottando inquadrati dal partito di classe per la conquista del potere, la realizzazione della dittatura proletaria.

Diffondete il "SOVIET,,

- NEL CAMPO SINDACALE -

F. I. O. M.

Sezione di Napoli

Il segretario della sezione napoletana della F. I. O. M., Enrico Russo, di ritorno da Roma, alle commissioni interne ed al Consiglio generale della lega fece un'ampia relazione intorno al suo abboccamento coi dirigenti nazionali.

Pare che la F. I. O. M. abbia finalmente compreso che non si può andare innanzi così alla chetichella, lasciando i proletari alle prese cogli industriali, senza una parola e senza un consiglio.

Mai come ora le organizzazioni nazionali hanno il dovere di far pesare la loro forza e di dimostrare l'utilità della loro esistenza.

Sottoscrizione pro caduti, vittime della feroce reazione borghese: Spina Riccardo e Pellegrino.

Simonetti Pas.	Stabil.	Lima	L. 91,00
Gambardella	»	Gerora	» 50.00
Bosso C.	»	Dumontet	» 89.00
Scala	»	Contaldi	» 28.50
Tabono	»	Snima	» 182.00
Di Dado	»	Meridionale	» 208.00
Mormone	»	De Luca (f.)	» 75,00
Di Dado	»	Meridionale	» 103.00
Natangelo	»	Di Lauro	» 76.00
Lambiase	»	Wihetekead	» 21,00
Mastroianni	»	Pattison	» 130,00
Di Dato	»	Meridionale	» 104,60
De Benedictis	»	Cant. Pattis.	» 189,00
Ftaminio Evaggio	»	Radaelli	» 53,00
Serino	»	Miani e Sil.	» 600,00
Jaccarino	»	«	» 187,00
Gagliano	»	Bottazzi	» 62.00
Corso	»	Gaglione	» 52,00
		Somma totale	lire 2302,75

Detta somma è stata divisa alle famiglie dei suddetti compagni in ragione di L. 767.55 cent. Le ricevute si trovano depositate nella nostra segreteria a disposizione dei compagni organizzati.

Pro operai Ditta Bottazzi

Esposito	Stabil.	Vitagliano e C. L.	34,70
Flaminio	»	Partenopea	» 261,00
Esposito	»	Gerosa	» 41,50
Mauselli	»	Gorradini	» 180,80
Simonetti	»	Lima	» 55,00
Laborioso	»	Bufala	» 340,00
Cafaro	»	Suima	» 81,00
Sarno	»	Radaelli	» 50,50
Marino	»	Gaglioni e Gall.	» 16,00
Savastano	»	Miani e Silvestri	» 379,05
Corso	»	Guaglione	» 40,00
Sarno	»	Radaelli	» 48,00
		Totale L.	152[illegible].55

Nel campo tessile

Il nuovo segretario del Segretariato tessile campano, Foresto Fini, assumendo le sue funzioni, ha diramato alla massa degli organizzati ed alle Camere del Lavoro della Campania le seguenti circolari.

A tutte le leghe tessili della Campania

Cari Compagni e Compagne,

Mandato dalla Federazione Italiana operai tessili ho assunto in questi giorni la Direzione del vostro Segretariato. Molto lavoro dovremo fare insieme nell'interesse dei nostri organizzati. Il momento grave e difficile che si attraversa ci fa obbligo, oggi più che mai, di stare disciplinati alle nostre forti organizzazioni, le quali soltanto sapranno tutelare con ogni mezzo il buon diritto dei lavoratori. Si dovranno rinsaldare i rapporti con le organizzazioni locali le quali, oltre a prestarci il loro valido aiuto quotidiano, devono essere al nostro fianco nei momenti culminanti dell'azione nostra di difesa e di offesa. Non è il caso di farvi promesse; il nostro è un problema di forza. Più saremo forti e decisi, e più l'industrialismo dovrà fare i conti con noi. Se sapremo rinsaldare i rapporti fra noi e voi; se altrettanto faremo con le Camere del lavoro; se aumenteremo la reciproca stima, passata questa bufera di reazione, cominceremo ancora una volta il nostro cammino innanzi, verso l'emancipazione totale delle classi lavoratrici.

Con questo augurio, che formulo vivissimamente, per tutti gli organizzati tessili, invio il mio più fraterno saluto.

A tutte le Camere del Lavoro Confederali della Campania

Cari Compagni,

Da pochi giorni ho assunto la Direzione del Segretariato Tessile della Campania. Molti sono gli operai a noi aderenti, ma resta ancora parecchio lavoro da fare nell'interesse degli operai tessili delle nostre tre province: Napoli, Salerno, Caserta. Noi intendiamo di iniziare un serio lavoro di propaganda o di riorganizzazione. Voi però, come organismi locali, avete l'obbligo di aiutarci, dandoci tutti i suggerimenti del caso; preparando assemblee alle quali noi pure interverremmo; creando in una parola i primi nuclei. Dopo di che, oltre la doverosa propaganda, noi daremo tutta la nostra attività tecnica, portando tutti i tessili delle diverse zone a far parte della nostra Federazione italiana operaia tessili. Voi vi rendete certamente conto di quanto venga danneggiato il nostro movimento da quelle plaghe ancora disorganizzate per cui siamo obbligati a coordinare un lavoro intenso per evitare le sperequazioni ora esistenti, fonte dolorosa di concorrenza fra industriali e, quel che è peggio, fra gli stessi lavoratori. Frattanto noi vi chiediamo:

A—Vi sono dei tessili nella vostra plaga? quanti?

B—Quali categorie? Rispondere se cotone, seta, lino, canapa, lana o juta.

C—Che numero di operai per ogni stabilimento?

D—Sono organizzati? Quanti?

Siamo certi che comprenderete immediatamente l'importanza di queste nostre richieste. Frattanto, mentre ci mettiamo a disposizione per il lavoro da farsi in comune, gradite i nostri più fraterni saluti.

Per il Segretariato tessile Campano

Fini Foresto

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Da Napoli

Il Comitato Provvisorio per il Gruppo Metallurgico di Napoli per gli iscritti ai Gruppi comunisti aderenti all'Internazionale Comunista di Mosca, nominato recentemente in una riunione di metallurgici organizzati, fa sapere a tutti gli operai organizzati che tiene le sue riunioni dalle ore 21 alle 22 immancabilmente il Lunedì e il Giovedì nei locali della Camera del Lavoro a S. Gaetano.

* * *

Nel campo ferroviario

Un circolo apolitico

La non sicurezza dell'uscita del nostro Soviet mi ha lasciato indietro nelle notizie ferroviarie. Oggi ripiglio il cammino interrotto.

Domenica, 31 Agosto, a Portici fu inaugurato il Circolo dei ferrovieri abitanti nei comuni Vesuviani. Il circolo è apolitico almeno così lo vogliono alcuni factotum socialardi.

Alla cerimonia furono invitati tutte le leghe di mestiere, ed anche tutte le autorità Ferroviarie. Soltanto intervenne il Capo Divisione Trazione Ingegniere Grieco, il quale disse poche ed efficaci parole sulla necessità della cultura delle masse proletarie.

Parlarono alcuni organizzatori del circolo stesso, in contrasto l'uno con l'altro. E mentre cercavano di esulare la politica, poi l'ammettevano, la discutevano, la combattevano.

Parlò Abbate segretario del Sindacato Ferrovieri svolgendo tutto un programma reale, pratico di organizzazione. Disse che la politica di parte si poteva escludere, ma non si poteva bandire quella di classe.

Parlò ultimo il compagno Russo per la Commissione interna di Pietrarsa, si scagli contro tutti gli Apolitici, ed Opportunisti del mondo.

Affermò che la politica è il caposaldo dell'esistenza sociale, umana, che essa è mezzo di lotta e di redenzione, ed incitò i presenti a seguire il partito comunista, poichè è il solo partito che lotta contro tutti i parassiti del mondo.

Con un saluto glorioso alla Russia, e con augurio che il circolo possa essere fulcro d'idee e di battaglie, egli chiuse il suo dire. Dopo un Vermout d'occasione l'adunata si sciolse.

L'inaugurazione del vessillo dell'officina di Pietrarsa.

Domenica 7 Agosto al Teatro Poli gli operai della Officina di Pietrarsa inaugurarono la loro bandiera rossa con lo stemma dei Soviet sulla cima dell'asta, e con due figure allegoriche sul panno, degne di rilievo. Da un lato un bronzeo fucinatore vicino all'incudine in atto di spezzare le sciabole e che saluta l'avvenire di pace e di giustizia, dall'altra la locomotiva che fugge attraverso i campi portando ovunque il segnacolo della civiltà industriosa.

Un'incidente della linea tramviaria ha fatto capovolgere il programma per dar modo agli oratori e agli operai di giungere da Napoli.

Alle undici comincia l'inaugurazione. Sono tante le bandiere che salutano la nuova consorella. All'alzarsi del sipario una pioggia di fiori inonda il palco. Un saluto formidabile emana dalla massa degli intervenuti all'indirizzo della Russia dei Soviet.

La Musica intona l'internazionale e Bandiera Rossa.

Un fragoroso applauso accoglie il Compagno Russo unito alla Commissione iniziatrice della bandiera.

Il Compagno Russo presiede l'imponente adunata e saluta la nuova bandiera giurando di mantenerla immacolata e di condurla sempre e ovunque negli aspri cimenti di lotte proletarie, mandando un saluto al proletariato che combatte e soffre per la redenzione di tutti gli sfruttati.

Parla Venditti della sezione socialista di Portici che ricorda un'episodio delle prime lotte proletarie, sostenute quarant'anni fa dagli operai di Pietrarsa ove vi furono le prime vittime dell'ira militaristica.

Parla Abbate della sezione Sindacato Ferrovieri Italiani di Napoli, facendo un dolce rimprovero della mancata adesione di questi operai al glorioso sciopero del 20 Gennaio 920, ricordando nell'istesso tempo che essi si riscattarono subito intervenendo nello sciopero protesta per l'eccidio dei camerieri nella galleria principe Umberto. Si augura che questa bandiera unita con quella del Sindacato possa trovarsi in tutte le lotte di classe e di categorie.

Menaco, operaio dell'officina di Pietrarsa, incita i propri compagni a mantenere fede agli ordini dell'organizzazione.

Ha la parola Misefari per l'unione Anarchica Italiana, con un inno alato, ricorda le lotte e i sacrifici della classe proletaria, giudicando necessario l'uso della violenza per debellare il nemico padronale e statale.

L'Onorevole Bovio saluta la Bandiera degli operai di Pietrarsa, dichiarandosi soddisfatto di questo risveglio meridionale, che è indice di progresso, malgrado tutte le lotte avversarie.

Parlano ancora diversi oratori, Campobasso D'Ambrosio e Lucarelli. Il Compagno Fatangelo di Tarra parla per il partito Comunista, dando una terribile staccata ai socialardi presenti.

Infine il Compagno Russo riassumendo la bellissima riuscita della festa con belle parole saluta i convenuti ringraziandoli del corteo intervenuto, e propone che in corteo si attraversa la città di Portici fino all'officina di Pietrarsa.

Il corteo numeroso con tutte le nostre bandiere afila per la via assolata di Portici con la musica in testa e con un plotone di carabinieri in coda. Nessuno incidente. Sulla porta dell'officina il Compagno Russo ringrazia nuovamente i convenuti, promettendo che alla prima occasione questa bandiera inaugurata oggi sventolerà sulle mura dell'officina.

Al Canto dell'internazionale il Corteo si scioglie.

Le male arti dei grossi funzionari

La reazione nel compartimento di Napoli imperversa.

Gli operai del deposito locomotive di Napoli, per ottenere un po' d'acqua per bere durante il lavoro dovettero ricorrere ai mezzi energici. Visto che con le preghiere e con le domande nulla ottenevano, smisero di lavorare e si recarono dal superiore locale a protestare in massa.

La fermata durò 10 minuti, dopo di che, avuta assicurazione che si sarebbe provveduto, ritornarono al lavoro.

Ma la sera quando tutto era calmo, il Capo Deposito e il capo Tecnico trionfalmente annunziarono agli operai che i 10 minuti di fermata li avrebbero pagato con mezz'ora di multa per l'atto d'indisciplina.

La massa immediatamente proclamò lo sciopero bianco e persistette per due giorni e mezzo, fino a che i rappresentanti del sindacato non intervennero a ocando a se la quistione.

Infatti l'autorità di Roma riconobbe giusto il reclamo degli operai e delegò sul posto un funzionario per condurre un'inchiesta.

I pezzi grossi locali urtati da questa vittoria degli operai cercarono allestire un processone che fu subito sventato dalla massa organizzata.

Allora studiarono i mezzi come colpire i ritenuti capeggiatori del movimento senza dar modo di difesa agli accusati.

Infatti a questi nostri bravi compagni fu soppresso il premio trimestrale che varia dalle due o trecento lire per ogni operaio. Accumulate odio, signori, accumulate ire, gli operai vi sapranno pagare!...

Dopo un'anno, governo e direzione generale fanno pagare la multa ai ferrovieri che il giorno 14 ottobre 1920 solidarizzarono pro vittime politiche.

Dopo un'anno! Passata la tremarella il governo tenta farsi forte.. Già non per niente oggi c'è il fascismo!...

Mentre la reazione del capitalismo infuria contro la classe lavoratrice, anche la reazione naturale ineluttabile del lavoro miete vittime, strazia le carni fa versare sangue, mutila il corpo producendo dolori miserie e sciagure.

Ieri fu un'operaio che tra le cinghie trovò la morte, oggi un'altro, ogni giorno qualcheduno soccombe, la tragedia di questo nostro lavoro è lunga e l'elenco dei caduti interminabile.

A Cassino, l'altro giorno, un Capo treno, preso da insolazione, moriva senza il bacio della sposa e dei figli: quattro orfani lanciati sul lastrico, ed una giovane donna nella disperazione più cruda.

Chi provvederà ad essi?

Dopo le lettere, bugiarde, di condoglianze, tutti si dimenticheranno.

Ieri un'altro guardafreno, sui binari di corsa, trovò la morte; e nel momento che scrivo giace sul marmo freddo dell'ospedale della Pace

Oggi un capo-squadra di manovali restava sfracellato da una pesante pompa vestinghaus cadutogli addosso. Anch'esso giace, morto sul freddo marmo, con le mani e la guancia ancora sporche del lavoro che compiva

Altri e altri orfani sul lastrico della via, mentre i cinici direttori, dopo qualche bugiarda parola ai morti, ritorneranno a tormentare i vivi.

Ma verrà... verrà il giorno che la massa saprà riscattarsi, verrà il giorno che vi toglierà lo scudiscio dalle mani; e quel giorno, signori, non paventate l'ira. Sarà il Comunismo che trionferà con la sua giustizia, con la sua civiltà, con la sua umanità!

Russo Angelo

Da S. Giorgio a Cremano

(F. G.) In questo comune esiste un vice segretario, al quale, durante il periodo della guerra fu affidato l'incarico per la distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati.

Quest'uomo che oggi si attiene a persona d'ordine, (i di cui figli sono dei filofascisti) questa piovra in sembianze umane, ha avuto il coraggio di approfittare dell'ignoranza e della buona fede delle nostre donne del popolo, e speculando sugli altrui dolori, ha fatto man bassa, su ciò, che rappresentava, forse l'unico mezzo di sostentamento di qualche famiglia, che oltre, al pericolo dell'assassinio dei cari, doveva soffrire anche il furto di quei pochi soldi, che la *patria* dava per il sostentamento.

Ma come si dice, tanto va il gatto al lardo che ci resta lo zampino; dopo molti e reiterati reclami, la superiore burocratica magistratura, ha creduto opportuno aprire un'inchiesta.

Da parte nostra diciamo solo, che cane non mangia cane, e sveliamo ai lavoratori, a costoro, che possono tutto distruggere per tutto costruire, come ed in che modo si amministra l'attuale ordine sociale.

Lavoratori, l'unico rimedio per estirpare il male dalla radice e l'istaurazione del Comunismo.

* * *

Da Gragnano

(E. L.) Chi conosce Gragnano e vi ha vissuto, sa che tutta la ricchezza di questa operosa cittadina è sfruttata da una cricca di 5 o 6 predoni, i quali non sopportano nè consentono che alcuno si ribelli ai loro voleri.

I proletari gragnanesi sono asserviti a questa cricca; e guai a loro se azzardano un cenno di opposizione: teppa, autorità, e.... socialsbirri, immediatamente fanno fronte unico antiproletario. Però deve riconoscersi che il servizio più brillante, il più attivo, lo compiono i socialsbirri, i quali sorvegliano, notte e giorno, per evitare che l'orrendo microbo bolscevico entri nella città e la infetti. E come sono svegli, questi soldati!

Una notte mentre essi dormivano, due di questi microbi cercarono di introdursi nel paese. Ma il comandante della socialsbirraglia, vecchia volpe, che sa le sozzure e gli intrighi della *sacristia*, se ne accorse. Però troppo tardi. La vergine terra era già stata infetta. Invero il nido di questi microbi andò a piazzarsi proprio nella casa del comandante che invaso dalla paura e cieco di furore si precipitò presso lo stato maggiore teppistico a chiedere soccorso immediato. Nonostante però gli aiuti, il povero *sacristano* non ha potuto liberarsi del maligno nemico.

Noi intanto diamo un consiglio a questo intrigante e servile socialfascista: il Consiglio è di non sudare inutilmente contro il manipolo dei giovani comunisti. D'altra parte non gli riuscirà poi sempre bene il giuoco di gettarsi col diavolo e l'acqua santa; perchè potrebbe darsi che egli possa trovare più chiaro linguaggio in un nutrito Santantonio.

* * *

Da Salerno

(Cecchi) Il Comitato Federale, riunitosi domenica 31 luglio, coll'assenza giustificata del solo Thoma, ha preso le seguenti deliberazioni;

1. La Sezione di Castel Sangiorgio è radiata per morosità.

De Caro ci fa conoscere chè a Castel Sangiorgio esistono soltanto 3 soci della Sezione, essendo gli altri emigrati temporaneamente. Si decise altresì che detti soci residenti in Castel Sangiorgio passino alla Sezione di Salerno.

2. Si dà incarico al compagno Nastri di compiere un inchiesta sulla Sezione Comunista di Penta:

3. In base a due lettere dell'Esecutivo, una a firma Bordiga inviata a Fiore e una a firma Grieco inviata a Cecchi, si decise di far uscire per domenica 7 agosto il 1° numero del nostro organo federale dal titolo «Lavoratore Comunista» di cui sarà direttore-responsabile il segretario federale.

* * *

Da S. Giuliano di Puglia

(Ianiri V.) Dopo il tentativo fatto da un ex sbirro, venuto appositamente dalla vicina S. Croce, di voler costituire anche qui una sezione fascista, e dopo un lavoro immenso per la ricerca di qualche altro venduto, l'emerito uomo si è dovuto convincere che in questo piccolo e rosso paese del Molise la mala pianta fascista non attecchisce, perchè questi forti lavoratori, la cui anima non è stata avvelenata dalla propaganda socialdemocratica, sono decisi ad ogni costo, a rintuzzare qualunque violenza padronale - fascista.

Ma l'amministrazione comunale presente ed i signorotti locali che si erano trincerati dietro le spalle dello sbirro venduto, il quale scornato ha dovuto tornarsene al proprio paese, assolutamente vogliono, che qui sorga la sezione fascista, ed all'uopo hanno fatto istanza presso le autorità superiori, per far mettere anche qui una stazione di RR. CC. (si vedeva la malemerita una volta al mese) onde potere con l'appoggio di questi buttare le basi della sede del fascio.

Però ancora una volta teniamo a dichiarare a questi signori che, con sbirri o senza sbirri, i nostri lavoratori non sopporteranno provocazioni da parte di nessuno.

* * *

Da Sorrento

(Gargiulo A). Il 1° agosto si è riunita l'assemblea generale della Lega Panettieri con l'intervento del compagno *Vallillo Lupo* di Napoli, che presentato agl'intervenuti con acconce parole dal compagno Gargiulo Alberico tenne una riuscitissima conferenza.

Il Vallillo trattò ampiamente la questione Russa portando a cognizione dell'uditorio tutto lo sforzo titanico e gigantesco compiuto dal Governo Proletario in prò della scuola; dopo di aver fatto un quadro sintetico sull'attuale situazione politica, seguito con attenzione da tutti i presenti, à chiuso il suo dire inneggiando al Comunismo.

L'ottima conferenza del nostro carissimo compagno — spesso interrotta da fragorosi applausi — à suscitato in ultimo una vera ovazione; tutti i presenti si sono congratulati con lui.

In ultimo per geniale iniziativa del valoroso compagno *Gargiulo Alberico* — seduta stante — si è proceduto ad una sottoscrizione pro a *Soviet* » alla quale ànno aderito i seguenti compagni: Gargiulo Alberico L. 2, Esposito Salvatore L. 1, Gargiulo Franceseo L. 1, Iacucci Antonino (figlio) L. 1, D'onofrio Enrico L. 1, Attardi Antonino L. 1, Cerini Domenico cent. 50, Vallillo Lupo L. 1 Parisi Antonio L. 1, Jacucci Antonino (padre) L. 1, Mauro Antonino L. 1, Parlato Salvatore L. 1, Cesini Aniello L. 1.

Le Sezioni Comuniste e i compagni sone pregati di mettersi al corrente coi pagamenti con l'amministrazione del SOVIET, in caso contrario pubblicheremo i nomi dei morosi quali sfruttatori della stampa di partito.

Da Pozzuoli

(M. G.) Domenica 31 luglio nei locali della Camera del Lavoro, ad iniziativa della Sezione Comunista fu tenuta una conferenza di propaganda comunista.

L'oratore prescelto fu il compagno *Mario Mastropaolo*, il quale parlò sul tema: «*Organizzazione economica e partito politico*.

Fin dalle ore 10 la sala era letteralmente gremita di operai, i quali oramai si sono abituati a frequentare i locali della Camera del Lavoro essendo a loro conoscenza che immancabilmente — ogni domenica — ivi, è tenuta una conferenza di propaganda.

Alle ore 11 precise giunse da Napoli il compagno Mastropaolo che accolto da fragorosi applausi iniziò il suo dire e con parola alata e concisa tenne desto l'uditorio per oltre un ora restando in tutti viva ammirazione, tanto, che alla fine del suo dire furono raccolte tra i presenti lire 24,50 per il battagliero «Soviet».

La Sezione Comunista — nonchè gli altri partiti estremi — si sono resi iniziatori di un vasto ciclo di conferenze e si augurano che fra non molto il proletariato puteolano, che tante belle battaglie conta al suo attivo, voglia orientarsi verso il Partito Comunista unico esponente della classe lavoratrice.

* * *

Pozzuoli generosa, che à sempre ospitato qualche arruffapopolo venuto da oltremonte ed è stata poi vilmente ingannata e tradita, saprà a tempo debito disfarsene per iniziare un'era nuova di politica sana, esclusivamente nell'interesse della classe sfruttata.

Dal giorno delle elezioni in quà, molt'acqua è corsa sotto i ponti, molti ciechi ànno riacquistata la loro facoltà visiva; tutte le pompose promesse fatte nel periodo elettorale sono rimaste lettera morta, il programma è rimasto sulla carta, i favoritismi più sfacciati sono stati perpetrati senz'alcun ritegno ed a qualche giusto risentimento di qualche cittadino i faccendieri ànno risposto così: «*per ora, ci siamo noi e comandiamo noi facciamo ciò che ci pare e piace*».

Noi in tutto questo marciume abbiamo sempre fatto orecchie da mercante perchè siamo sicuri che quel popolo che à portato sugli scudi la malemerita amministrazione, quello stesso popolo la prenderà a pedate; e poi... se avessimo la fregola di andare ad amministrare il Comune quante e quali cose renderemmo di pubblica ragione. Il nostro silenzio non deve essere interpetrato come una viltà, sibbene una tregua per dar tempo che la misura arriva al colmo; allora soltanto i proletari puteolani senza essere aizzati da alcuno compiranno il gran gesto impadronendosi del Comune scacciandone tutti gl'intermediari della Borghesia che covrendosi col manto dell'agnello in periodi elettorali esercitano poi — ad elezioni avvenute — la parte del lupo che divora ad una ad una tutte le pecorelle di cui si è servito per raggiungere la sua meta.

Da Castellammare di Stabia

(E. L.) Finalmente i socialpatriotti locali sono contenti!

La Confederazione Generale del Lavoro ha mandato un Segretario alla locale Camera, il quale possa una buona volta convocare un Consiglio Generale e se del caso possa anche trovare il mezzo di sbarazzarsi dei comunisti. I quali, bisogna confessarlo, danno non poche noie.

Infatti si è tenuta la magna riunione. Certo non per discutere intorno alla riorganizzazione della massa, cosa della quale non vi è bisogno.

La grave discussione fu tutta occupata dall'ineffabile don Guglielmino, il «rinnegato per eccellenza», il quale nella sua formidabile argomentazione tracciò il piano d'attacco contro gli odiati bolscevichi. Terminando il buon uomo formulò l'augurio che, attuando i suoi consigli, di comunisti non vi sarebbe stato più nemmeno il ricordo. Fortuna questa non solo di Stabia, ma esempio per liberare dal pericolo tutto l'Italico paese.

Il povero don Guglielmino, che non ha il tempo di radersi la barba, ha dimostrato tutta la sua abnegazione per la classe lavoratrice stabiese, intervenendo a portare la sua illuminata parola al Consiglio Generale delle Leghe; mentre non trovò tempo il 20 Gennaio per dividere col Proletariato l'onore e la responsabilità di difendere il Comune proletario. Le parole di don Guglielmo ci hanno fatto non poca paura.

Figurarsi che da quel giorno i comunisti spariscono uno alla volta! E il primo ad accorgersene fu il pittore Prisciandaro, massimalista turatiano, in occasione della sua venuta per una riunione di social-pipì. L'illustre artista, entrato nella Camera del Lavoro trovò i socialfascisti in numero "più di tre,, che lo aspettavano. Rimase però un po' turbato il povero Prisciandaro nel vedere una schiera di giovani e adulti i quali invece di annoiarsi con l'addormentatrice "CONQUISTA,, si leggevano il battagliero "SOVIET,,.

Credevi forse, illustre pittore, di trovare l'antica sezione socialista? Ahimè! quattro questurini ti si stringevano attorno, mentre invano tu cercavi i *gloriosi elementi*.

Ti devi convingere, egregio Prisciandaro, che gli operai stabiesi non possono che aver schifo di coloro i quali per aver ragione dei loro avversari politici si dolgono con la questura di non poterli metter fuori dalla Camera del Lavoro. E d'altra parte il proletariato nel suo presente periodo di riorganizzazione non può fare a meno di ricordare periodi intensi della sua attività e delle sue battaglie. Mentre oggi coloro che si muovono nel proletariato, approfittando della forzata assenza dei migliori elementi, seminano zizzanie e vigliaccheria.

Nessuno vuol capire

Le Sezioni Comuniste e tutti i nostri corrispondenti della Provinciale dovranno inviare le loro corrispondenze non più tardi del martedì di ciascuna settimana alla redazione del SOVIET che ha il suo locale nell'ex chiostro S. Lorenzo a S. Gaetano e non a Donnaregina; nel caso di mancato adempimento a questa istruzione, la redazione non assume nessuna responsabilità circa la mancata pubblicazione

— *Lavorazione Meccaniche e Metallurgiche in genere - impianti Elettrici - Riparazioni Navali - Costruzioni in ferro ecc.* :: ::

Cooperativa Operai Metallurgici "AVANTI,,

TELEGRAMMI - COMA - -
Telefono 16-57
NAPOLI
VICO DONNAREGINA, 23

Gerente responsabile: Adolfo M isto

Stab. Tip. S. Melillo — Piazza Tribunali